

Il Didaskaleion ricorda Claudio Sensi

“La vita del cristiano, dice san Paolo, è nascosta con Cristo in Dio. E quella dei nostri cari si può nascondere ai nostri occhi, con un'eclisse che pare definitiva, e ci lascia pieni di interrogativi, e con il dolore dell'assenza, che brucia. Un dolore che è profondamente umano (le lacrime di Gesù per Lazzaro non erano certo finte), e può benissimo convivere - è la mia esperienza - con la consapevolezza che 'coloro che ci hanno preceduti' non sono usciti dall'essere, ma solo dal tempo. Per gli occhi (e la sensibilità) della carne la perdita è tale, e il desiderio mozzato di parlare ancora con loro apre ferite”.

Così scriveva Claudio Sensi in occasione della morte di un amico e le sue parole, rilette oggi, sono un balsamo sulle nostre ferite, ma sono anche lo specchio del suo cuore e della straordinaria capacità di penetrare a fondo l'animo umano, senza fermarsi alla superficie.

Claudio è stato discepolo e collaboratore di don Piero Ottaviano, che definiva *'il mio maestro, ... colui a cui devo una fede accolta con piena consapevolezza'*, per oltre vent'anni. Alla morte di don Piero, insieme agli amici del Didaskaleion, ne ha raccolto il testimone ed ha speso le sue grandi doti di acuta intelligenza, di vasta cultura e di umana, sorridente disponibilità, nell'annunciare Cristo Risorto, cercando anche di far comprendere, fin dove l'intelligenza umana può arrivarvi, la fondatezza e le conseguenze dell'annuncio evangelico.

“Quando scompare una persona a cui molto dobbiamo, subito è un dolore cocente misto a meraviglia; poi subentra il rimpianto struggente. Come uno sfondo tenace, la consapevolezza che l'eclissi è definitiva e la viva voce perduta. Allora cerchiamo di ospitare in noi la sua voce, di continuare la sua opera, considerandoci 'servi inutili': portatori d'acqua, modesti vasi d'argilla. L'acqua non viene da noi, ma può passare attraverso di noi. Sappiamo da dove viene, non sappiamo dove finirà. Colui che ha detto 'Io ho vinto il mondo' saprà evitare che vada perduta”. È ancora Claudio, nel secondo *dies natalis* di d. Piero.

Anche la vita di Claudio è ora custodita per sempre in Dio, ma siamo certi che i numerosi semi sparsi nelle menti e nei cuori di quanti hanno avuto la fortuna di incontrarlo, germoglieranno e porteranno frutto *'al tempo opportuno'*. *“Nessuno vive per se stesso” (Rom 14,7): “l'amore per la verità si autoeffonde, tracima a coinvolgere coloro a cui Dio ha fatto dono di incontrare l'annuncio dell'evangelo” (C. S.).*

Claudio è uscito dal suo e nostro tempo, per entrare nella luce di Dio, sabato 23 aprile, vigilia di Pasqua. Nelle stesse ore, in tutte le chiese, la liturgia preparava l'annuncio della Risurrezione, quello stesso annuncio che, instancabilmente e con convinzione, aveva portato a tanti.

Vogliamo leggere questo come un *'segno'* e un privilegio che il Signore accorda a coloro che fanno della loro vita una risposta d'amore.

Anche nella malattia, Claudio ha saputo e voluto essere fedele fino in fondo: consapevole e determinato nell'affrontarla, ha vissuto l'abbandono fiducioso nell'Amore di Dio, che è Padre sempre, anche quando non lo comprendiamo.

Egli stesso scriveva, ricordando don Piero: *“Il motto dell'ultimo tratto di cammino terreno di don Piero è stato questo: sono nelle mani di Dio; mi ci sono sempre trovato bene. Ossia, come il Maestro al Getsemani: sia fatta la Tua volontà. Don Piero amava far notare che non risulta Gesù abbia aggiunto: purché sia identica alla mia”.*

Di Claudio vogliamo ricordare, ancora, il sorriso e la generosità con cui sapeva accogliere; il rigore e l'onestà intellettuale con cui affrontava i temi della fede e tutto ciò che aveva un peso nella vita dell'uomo; la vasta cultura, mai ostentata, ma sempre offerta con semplicità e partecipazione, ogni qualvolta le circostanze lo richiedessero.

Il tumulto delle emozioni è tanto e ci impedisce forse un ricordo più completo, che metta in luce anche gli aspetti dell'uomo di cultura e del ricercatore attento, quale Claudio è certamente stato, tuttavia vuol essere il *'grazie'* ad un amico delicatissimo, che ha saputo far fruttare i suoi molti talenti, riconoscendoli come dono di Dio e mettendoli a servizio.

Ci mancherà Claudio! Ci mancheranno, certo, la sua non comune intelligenza, la sua competenza, il suo equilibrio, la sua capacità di analisi e di sintesi, ma soprattutto ci mancheranno la sua amicizia, il suo affetto e il suo sereno donarsi.

Franca Biglia